

dei marinai italiani, dall'altra a migliorarne le sorti e rendere questa professione più desiderabile a quelli che vi possono concorrere.

Di tutto ciò che si riferisce all'approvvigionamento dei bastimenti ed al benessere dei marinai naviganti.

Della maniera di facilitare la esportazione dei prodotti del suolo e dell'industria italiana, dei nuovi mercati che si potrebbero aprire ad essi, dei nuovi scambi da farsi.

Dell'emigrazione per via di mare, dei luoghi a cui dirigerla, del modo di farla tornare maggiormente utile alla navigazione, all'industria ed al commercio della madre patria.

Delle colonie italiane nelle piazze marittime di fuori, del modo di renderle sempre più onorate, prospere, unite, vantaggiose a se stesse ed altrui.

Dei consolati italiani all'estero, loro giurisdizione, loro azione in favore della navigazione e del commercio italiano.

Della legislazione marittima e regolamenti della navigazione, e modo di perfezionarli.

Delle notizie marittime e del modo di raccogliere, pubblicarle e diffonderle a vantaggio degli esercenti la professione del traffico marittimo.

Delle navi da guerra considerate nei loro rapporti col commercio, colla scieuza, colla navigazione, ecc.

Infine, di tutte quelle proposte che potessero direttamente od indirettamente giovare allo svolgimento della navigazione e del commercio d'Italia, e di tutti gli studi speciali da proporsi per le singole parti delle coste italiane, e di tutti i problemi che devono porsi allo studio per questi grandi interessi nazionali, affinché vengano discussi nel congresso delle Camere di commercio ed anche in altri congressi marittimi.

Voi vedete che anche in una succinta esposizione del vasto soggetto, si trovano già moltissime cose delle quali questo congresso potrebbe occuparsi: sicchè io ebbi ragione di dire che lo studio sarà piuttosto di limitare questo soggetto che non di estenderlo troppo. Ma ad ogni modo non vorrei nemmeno che questi studi fossero tanto limitati, che non si potessero almeno considerare nel loro assieme, ed intavolare, direi, questa utile discussione, cominciando da un'occasione così propizia quale è quella dell'esposizione a Napoli, dove spero che tutte quante le città marittime d'Italia si daranno il convegno.

Quindi io farei questa semplice proposta:

« La Camera interessa il ministro dell'agricoltura, industria e commercio a far sì che l'esposizione marittima, che si terrà nell'autunno del 1870 a Napoli, sia accompagnata da un congresso marittimo per trattarvi di tutto ciò che può giovare alla marina mercantile ed ai progressi della navigazione e del traffico d'oltre mare dell'Italia. »

PRESIDENTE. L'onorevole Minghetti ha facoltà di parlare.

MINGHETTI. Io chiesi di parlare l'altro giorno allorchè si discuteva dei modi di distribuire i sussidi all'agricoltura portati nel capitolo 5 del presente bilancio, e più specialmente quando si fece parola del decreto dell'onorevole mio predecessore Ciccone per fondare un istituto agrario a Portici.

Siccome però dal giorno in cui questa discussione aveva luogo ad oggi molte cose sono passate assai gravi, mi sarà lecito ricordare alla Camera a qual punto fosse la questione.

La Commissione del bilancio ha più volte espresso il desiderio di conoscere la erogazione dei sussidi iscritti su questo capitolo.

Io convengo che bisogna ben determinare le norme per accordarli, e credo che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sarà della stessa mia opinione, che nessun corpo può essere più acconcio a determinare questi sussidi di quello che il Consiglio superiore di agricoltura. Certamente poi l'insegnamento agrario sparso in Italia deve trovare, per mezzo di questo capitolo, degli aiuti, e ciò sarà con grandissima utilità per l'agricoltura.

Però confesso che, in quanto all'insegnamento superiore, avrei preferito che la parte assegnata all'istituto di Milano avesse figurato in un capitolo separato, com'era prima, anzichè andar confusa nel capitolo generale dei sussidi che per la sua natura generale va soggetto a maggiori eventualità. Esprimo questo voto al ministro e alla Commissione, e questo voto mi pare giustificato dall'importanza della materia, dall'utilità dell'istituto, dalla necessità che si fondi sopra uno stabile assegnamento.

Ora dirò alcune parole sull'istituto di Napoli.

Quando io fui chiamato a reggere il dicastero dell'agricoltura e commercio, trovai che l'onorevole Ciccone aveva con lodevole divisamento decretata l'istituzione d'una scuola agraria superiore a Portici, ed aveva a tal fine destinato su questo capitolo prima lire 50,000, che sono state già versate, e poi 75,000 lire, che non sono versate ancora, ma impegnate, e son quelle delle quali fa parola la relazione dell'onorevole Torrigiani. Io mi preoccupai subito di questa istituzione, e mi posi in relazione sia col prefetto, sia col sindaco su questo proposito; inviai loro i rapporti che erano stati pubblicati recentemente sopra questa materia, e vi aggiunsi che il Consiglio superiore d'agricoltura stava occupandosi anch'esso dello stesso soggetto.

A me parve di riconoscere in tutti il vivo desiderio di cooperare a quest'istituzione, salvo che si dubitava che la località di Portici dove era stata destinata fosse la più opportuna, non tanto per l'edificio il quale sarebbe stato anzi adattatissimo, ma per le terre circostanti le quali, per la natura loro vulcanica, male si presterebbero a quelle esperienze agrarie che debbono accompagnare una scuola.

Mentre queste cose si trattavano a Napoli, il Con-